
SUPPLEMENTO

AL N. 243

DELLA CONCORDIA

Notizie importantissime ne giungono da Vienna. — L'Imperatore accompagnato da sei mila soldati non si trovava ancora distante dalla capitale di dieci miglia, che veniva raggiunto da una folla immensa di popolo. Il quale temendo a giusta ragione i raggiri della Corte voleva seco ricondurlo e per impedire i maneggi dei reazionarii, e per avere un ostaggio nelle mani a favore delle libertà conquistate, e sempre minacciate dalla Camarilla. Accerchiato l'Imperatore dal popolo accorsogli dietro, altri dicono che le truppe si siano rifiutate di far fuoco, altri che l'Imperatore stesso abbia dato ordine di non sparare le armi. Il popolo intanto tumultuava, e l'Imperatore chiese che gli si mandasse una deputazione, non potendo parlare a tanta folla d'uomini. Detto fatto, si nomina una deputazione, alla testa della quale c'era un ebreo negoziante e fabbricante di panni, la quale si presenta all'Imperatore, che pregato l'ebreo di fermarsi con lui per servire di organo presso la popolazione, dichiara di essere pronto a tornare su' suoi passi, e rientrare in Vienna per secondare i voti del suo popolo.

I Galliziani, appena saputa la rivoluzione di Vienna, si portarono ad offrire ai Viennesi il soccorso del loro braccio. I Viennesi ringraziandoli del loro generoso soccorso, risposero se ne stessero pure tranquilli, per essere in Vienna più di 200,000 uomini pronti a versare il loro sangue pel trionfo della rivoluzione.

Il governo provvisorio di Vienna dicesi abbia stampato un proclama che soddisfi pienamente i desiderii, non che le esigenze del popolo.

I giornali di Livorno e di Genova annunciano che il Ministero Toscano ha data la sua dimissione, accettata dal Principe.

Genova, 14 ottobre. — Stamane ricevemmo in data del 10 di Venezia la notizia ufficiale che il blocco di Venezia è levato.

Abbiamo queste notizie da ottima sorgente.

Queste notizie non hanno bisogno di commenti. Gli Italiani comprenderanno che cosa hanno da fare. Sarebbe un far torto al loro buon senso e al loro cuore se noi volessimo indicare quale sia il loro dovere al cospetto di fatti così strepitosi. Ministri, vedete qual responsabilità pesa sul vostro capo! Avete voi ricomposto e disciplinato l'esercito ed animata la nazione alla riscossa? Eppure adesso un istante che perdiate può tornar funesto, non dico a voi, ma' alla monarchia e alla causa stessa d'Italia. Su in piedi, coll'arme al braccio, avanti, e la vittoria è nostra. Soldati, rientreremo un'altra volta nella sacra terra della Lombardia per non lasciarla mai più. Chi potrà resistere al vostro valore, chi potrà fermare i vostri passi, animati quali siete non solo dall'amore della patria e dalla gloria de' vostri primi successi, ma eziandio dal desiderio di vendicare un'onta che venne ingiustamente gettata sulla vostra fama nell'ultima ritirata?